Recupero di Forte Aurelia: storia e contemporaneità

Bruno Buratti *

Fiorenzo Meneghelli **

Abstract

The Aurelia's fortress was built from 1877 in the context of the so-called "Entrenched camp of Rome" and after several phases of reuse over time has long been forgotten. Located inside the barracks "Cefalonia Corfù", headquarters of some Departments of the Regional Command of the Lazio Guardia di Finanza, the site is today the fulcrum of an ambitious architectural renovation project aimed at enhancing its historical heritage while restoring its usability from the surrounding community.

Parole chiave: architettura militare, campo trincerato di Roma, recupero, dual-use, riuso.

Keywords: military architecture, entrenched camp of Rome, recovery, dual-use, reuse.

Premessa

Il Forte Aurelia Antica, la cui progettazione e costruzione sono state avviate nel 1877, è uno dei primi ad essere stato realizzato tra i 15 forti che costituiscono la cosiddetta cinta del “Campo trincerato di Roma”. Il manufatto, ubicato all’interno della caserma “Cefalonia-Corfù”, sede di alcuni Reparti del Comando Regionale Lazio della Guardia di Finanza, è al centro di un ambizioso progetto di recupero architettonico finalizzato alla valorizzazione della sua storia, nel rispetto delle odierne esigenze funzionali del complesso interessato.

Il Corpo della Guardia di Finanza, pienamente consapevole del valore e del significato simbolico dell’opera, ha avviato la realizzazione di un articolato piano di riqualificazione e riorganizzazione dell’intera area che ingloba il Forte, vera e propria testimonianza di “archeologia industriale”, di significativa importanza sia sul piano culturale, sia in un’ottica di interrelazione con la zona urbana circostante. Il progetto prevede di dare al Forte Aurelia una destinazione museale/espositiva, al fine di restituire alla città la memoria della sua originaria funzione e delle fasi di riuso nel corso del tempo.

Il campo trincerato di Roma

Roma, capitale del giovane Stato Italiano dal 1871, è inserita nel grande piano di difesa nazionale che prevede la realizzazione di numerose opere fortificate a difesa dei confini alpini e delle coste nonché dei centri strategici nazionali. Il Campo trincerato di Roma (1877-1891) è composto da 15 forti e 4 batterie, a presidio delle principali vie di accesso alla Capitale, lungo un anello che si sviluppa per 37 km, posto ad una distanza di circa 4-5 chilometri dalla cinta delle antiche Mura Aureliane. La realizzazione di questa cinta difensiva avvenne in due fasi, la prima delle quali, proprio in considerazione delle ragioni contingenti che ne avevano determinato l'esigenza, interessò i primi sei forti alla destra del Tevere, per controllare tutte le linee di collegamento con Civitavecchia e il mare. Forte Aurelia (1877-1881) è tra i primi forti realizzati nella campagna romana e oggi, come gli altri forti, è inglobato nell'indistinto espansionismo urbano della città.

Presto superato nella sua concezione dai cambiamenti di strategia e dalla evoluzione delle artiglierie in gittata e potenza di fuoco, in quasi 150 anni di vita il Campo trincerato di Roma non è stato mai chiamato a svolgere la funzione difensiva per la quale era stato concepito ed i Forti, destinati ai più diversi riusi al prezzo di interventi di modifica strutturale anche di notevole consistenza, hanno visto rapidamente mutare nel tempo il significato della loro presenza sul territorio, complice il progressivo ed incessante sviluppo dei circostanti quartieri residenziali.

Il forte, un servizio nel tempo alla città.

Nell'ambito del sistema del Campo trincerato di Roma, il Forte Aurelia Antica ha una storia carica di significato, sia per la rilevanza strategica della sua posizione, sia per le vicende che lo hanno visto più volte cambiare nel tempo destinazione d'uso e funzione sociale.

L'area che include il forte ha una estensione di 5,8 ha, ed attualmente è sede della Caserma Cefalonia-Corfù della Guardia di Finanza, in cui si sono stratificati nel tempo numerosi interventi edilizi che oggi risultano disomogenei e non più idonei a svolgere un efficiente e qualificato servizio alle attività previste in un moderno complesso militare.

A far data dalla sua costruzione il Forte Aurelia Antica, unitamente alle altre strutture del Campo trincerato, è stato presidiato dal Reggimento Artiglieria da Fortezza di stanza nella capitale (XI, poi XV, poi XXVII reggimento). In caso di mobilitazione era destinato ad ospitare un presidio di 510 uomini (350 fanti, 150 artiglieri e 10 ausiliari), ma la capacità ricettiva in caso di emergenza poteva essere portata a 700 unità. Nel 1888 è oggetto di lavori di chiusura di alcuni locali ad uso della colonia penale, per il ricovero di 40 condannati destinati al lavoro per la sistemazione della

cinta difensiva. Nel 1893, stando alle memorie storiche del 27° Reggimento, ospita un Reparto d'Istruzione. Nel 1916 viene disarmato e le artiglierie in dotazione vengono concentrate nel campo trincerato di Osoppo, in Friuli, per essere poi destinate al fronte. Successivamente, nel 1919, il Forte – insieme agli altri del Campo trincerato – viene radiato dal novero delle fortificazioni di Stato e nel 1928 è sede di Reparti dell'8° Reggimento di Artiglieria Controaerea. Poco prima della 2^ Guerra mondiale cambierà ancora destinazione per divenire, dal 1935 al 1942, sede del Reggimento Chimico Militare. Nel 1943 diventa sede del VI settore di sbarramento del Comando D.I.C.A.T. di Roma (Milizia per la difesa antiaerea territoriale), fino alla liberazione, allorquando offrirà rifugio a famiglie di sfollati. Il 29 dicembre 1944, per richiesta dell'Alto Commissario per i profughi di guerra, diviene sede di un posto di soccorso della Croce Rossa Italiana, che giungerà a gestire sino a 150 posti letto. Nel 1958, infine, il Forte Aurelia Antica passa in consegna alla Guardia di Finanza, che vi collocherà il proprio Centro Logistico, oggi Reparto Tecnico Logistico Amministrativo del Comando Regionale Lazio. I riusi nel corso del tempo hanno lasciato tracce, più o meno significative, che oggi si vuole tentare di recuperare, documentare e divulgare in omaggio alla memoria del luogo.

Il forte, una memoria ritrovata.

Il Forte Aurelia Antica appartiene alla tipologia dei forti c.d. di tipo "prussiano", la cui progettazione è ricondotta all'ingegnere austriaco ed ufficiale del genio Andreas Tunkler.

Ha la foggia di una grande batteria chiusa alla gola e consiste in un trapezio isoscele, con fronte di gola bastionato (sprovvisto di tamburo difensivo e difeso da muro alla Carnot coperto) e fronte d'attacco rettilineo con caponiera centrale e due mezze caponiere laterali agli angoli di spalla, a difesa dei fianchi del fossato, asciutto ed esteso per l'intero perimetro. L'accesso al Forte era protetto da un "rivellino" terrapienato a forma triangolare, opera purtroppo, nel tempo, andata completamente distrutta. Il progetto in fase di realizzazione ne prevede la ricostruzione.

Nella piazza d'armi era posizionato un traversone centrale, con funzione di ridotto dei locali per ufficiali, che però è stato demolito nel corso dei lavori di adeguamento del manufatto realizzati tra il 1958 ed il 1959. Nella parte interna dei due lati del fronte sono sistemati i ricoveri della truppa con locali di vario uso alle estremità, tutti voltati a botte con corsi alterni di laterizio e tufo. Al di sopra di questi ricoveri è il piano del ramparo, dove sono posizionate sul fronte e sui fianchi le postazioni di cannoniere [1]. Il ramparo è raggiungibile da due rampe simmetriche che partono dall'interno della piazza d'armi. Era dotato di due polveriere, della capacità complessiva di 123 tonnellate di polvere, di cui quella ancora accessibile presenta un ingresso sul fossato posto in asse

con il ponte levatoio. La controscarpa è rivestita in muratura. Realizzato in conci di tufo e laterizi, era protetto sulla sommità da terrapieno con manto erboso, concepito per assorbire i colpi di artiglieria e, al contempo, favorirne l'occultamento alla vista e la mimetizzazione nel paesaggio circostante della (allora) aperta campagna.

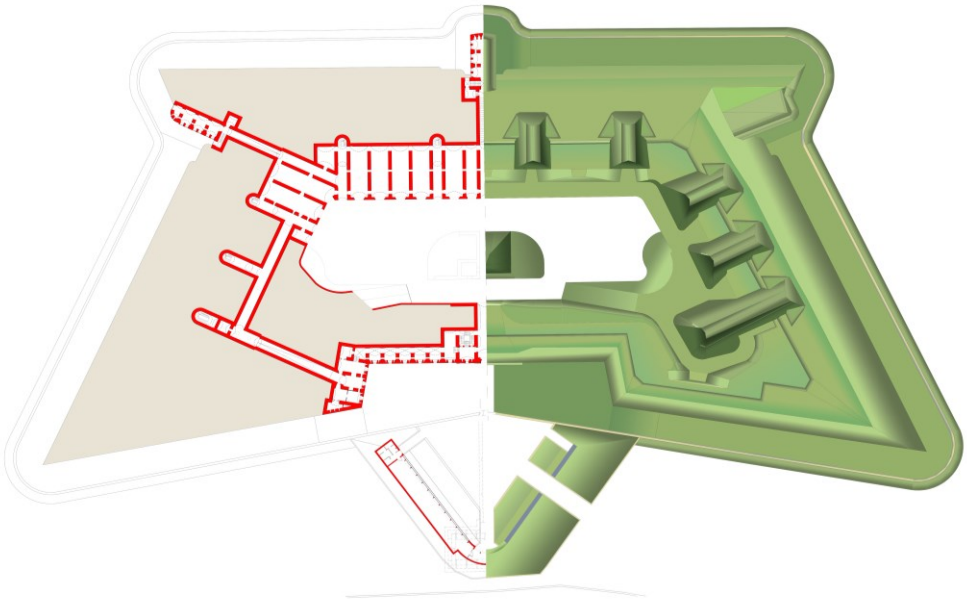
Il Forte, sebbene conservato in discreto stato d'uso, nel tempo è stato alterato con diversi interventi. A parte il traversone centrale, che è stato demolito, i ricoveri, le scale delle traverse, la caponiera centrale e le mezze caponiere sono integre ed accessibili. Il prospetto interno del fronte principale è stato alterato con l'inserimento, a scapito delle preesistenti volte ad arco a tutto sesto, di serrande metalliche in corrispondenza dei ricoveri e di una tettoia che occupa l'intero fronte della struttura; elementi questi che saranno presto smantellati per restituire alla vista i profili originari. I terrapieni sul piano del ramparo risultano alterati dalla realizzazione di alcune infrastrutture, di cui è prevista la rimozione, mentre quello sul fronte di gola, lasciato per lungo tempo preda di vegetazione spontanea, è stato recentemente ridefinito e ripulito.

La piazza d'armi e il piano del ramparo sono stati asfaltati. Il corpo di guardia e le fuciliere del fronte di gola, dopo alcuni lavori effettuati per abbattere alcune tamponature, sono ora perfettamente agibili, così come tutte le gallerie di comunicazione del piano ipogeo, alcune delle quali sono state sgomberate da ammassi di terra ed altri materiali di risulta che ostruivano il passaggio. Allo stesso modo, la polveriera principale è accessibile, mentre l'ingresso di quella in grotta è interrato e, pertanto, non se ne conosce lo stato di conservazione.

Il ponte (in origine, parzialmente levatoio) che conduce al portone d'ingresso in ferro, originale e sormontato dal fregio Savoia ancora ben conservato, negli anni '30 è stato adeguato per permetterne l'uso quale accesso carrabile verso la piazza d'armi, conservando tuttavia la struttura portante ed i pilastri originali con decori in ghisa. Successivamente il fossato è stato interrato, tranne che sul fronte di gola in corrispondenza del portale di accesso, ove è stata realizzata una rampa carrabile. Il progetto prevede che il fossato venga scavato e recuperato, riportando alla luce le caponiere ed i relativi accessi esterni.

In estrema sintesi, le caratteristiche strutturali del Forte, realizzato in massicci muri di mattoni e ambienti voltati a botte, concepiti per sopportare tonnellate di terra sovrastante, riportata a protezione in caso di cannoneggiamenti, hanno evitato – salvo alcuni casi abbastanza circoscritti - interventi invasivi a carattere strutturale, limitando di massima gli effetti delle manomissioni alla suddivisione di spazi interni, alla tamponatura e/o interramento di passaggi ed aperture ed alla realizzazione di superfetazioni che risultano rimuovibili, ed in buona parte già

rimosse, con relativa facilità. Fatta quindi esclusione per alcune demolizioni (principalmente, il traversone centrale e le tre traverse sul lato destro del ramparo), dagli effetti evidentemente irreversibili, salvi i previsti interventi di parziale ricostruzione, le strutture appaiono, nel loro complesso, sostanzialmente integre.



Forte Aurelia, ricostruzione impianto storico e progetto di recupero, arch. Fiorenzo Meneghelli.

Forte Aurelia, foto aerea: il forte nel contesto urbano (foto Guardia di Finanza).

Il patrimonio storico militare, memoria e riuso.

La dismissione dal patrimonio di origine militare, passato dal Ministero della Difesa al Demanio e quindi ceduto successivamente agli Enti Locali e ai privati, è stata oggetto di un riuso funzionale finalizzato alla riqualificazione degli spazi urbani che ha comportato spesso la perdita del loro significato storico. Tale processo è stato comunque oggetto di un dibattito nel quale si sono confrontate visioni diverse sulla compatibilità del riuso di questo patrimonio con la salvaguardia della sua identità storica.

Non è stato oggetto di particolari studi e di un adeguato dibattito il tema di quale debba essere il *ruolo ed il significato* del patrimonio storico di origine militare. Vi sono ancor oggi presenze significative di opere e architetture militari storiche in molte sedi e strutture delle Forze Armate che spesso non rierntrano nei programmi di riqualificazione di queste aree.

Riteniamo che la presenza di un'opera storica militare va riconosciuta non solo per il suo valore culturale ed architettonico ma anche come parte essenziale del patrimonio identitario, storico e culturale delle Forze Armate e che quindi deve essere oggetto di una particolare tutela e di una sua coerente valorizzazione.

Di qualche interesse è l'esperienza dell'*Armeè* francese, in cui le opere storiche di architettura militare presenti nei propri siti istituzionali, sono oggetto di tutela e recupero, ritenendo che essere rappresentino per l'esercito francese un elemento identitario della propria storia e del ruolo che esso assume nella società contemporanea.

È auspicabile che il Ministero della Difesa, in cui è già attiva una Task-Force finalizzata alla valorizzazione e dismissione degli immobili, possa essere affiancata da una struttura operativa che possa curare uno specifico progetto di schedatura del patrimonio storico militare, presente nei propri siti istituzionali, per promuoverne la conservazione, tutela e riuso in ambito militare ma aperto contemporaneamente, dove possibile, alla fruizione pubblica.

La riqualificazione del compendio: caserma e forte, due elementi per un'unica identità.

Queste ragioni, hanno portato a scegliere, quale metodo innovativo e di controllo dell'intervento di riqualificazione della Caserma Cefalonia-Corfù, l'adozione di un Master-Plan. Uno strumento che si è dimostrato fino ad ora efficace nella programmazione e nel coordinamento degli interventi, permettendo di inserire i singoli cantieri, che si sviluppano in tempi diversi, all'interno di un quadro organico e coerente di riqualificazione dell'area.

Il primo atto è stato l'individuazione di tutti gli edifici, perché incongri con l'area storica e/o obsoleti per le nuove funzioni, posti all'interno e all'esterno del forte che saranno totalmente demoliti.

Forte Aurelia, Frontedi Gola: ponte d'ingresso al forte (foto F. Meneghelli).

Forte Aurelia, corridoio di ingresso e locale interno alla polveriera (foto F. Meneghelli)

Forte Aurelia, seguenza dei locali (ricoveri) del fronte di Gola (foto F. Meneghelli).

Liberando l'area storica del forte per consentirne il recupero, l'obiettivo è far "riemerge" non solo fisicamente l'impianto storico del forte, attraverso lo scavo dei fossati perimetrali interratti o la riconfigurazione dei terrapieni inerbi in parte spianati, ecc., ma anche il suo segno di memoria e di storia che rappresenta e identifica questo luogo anche in relazione al campo trincerato di Roma.

Il recupero volumetrico, parziale, dei capannoni e fabbricati demoliti porterà alla costruzione dei nuovi edifici a servizio della caserma. I nuovi corpi architettonici si svilupperanno, prevalentemente, in forma lineare con andamento parallelo con agli assi del forte e con volumetrie coerenti con gli spazi presenti nelle aree perimetrali e con i profili dei terrapieni del forte. Tali soluzioni consentiranno alle nuove architetture di assumere una propria identità formale, di poter essere poste in un corretto rapporto visivo tra loro ed il forte, di salvaguardare quanto più le aree verdi poste nel perimetro esterno del forte ponendo i parcheggi nei piani interrati.

Il grande "cuore" verde del forte potrà offrire spazi di socialità e relax per quanti opereranno nei nuovi edifici permettendo alle persone di lavorare in un contesto di elevata qualità ambientale.

L'esito di tale programmazione consente la realizzazione un organico e moderno complesso militare che potrà fornire tutti i servizi necessari alle attività istituzionali previste in un contesto capace di cogniugare storia e contemporaneità.

L'opera di riqualificazione dell'intero compendio militare si articola attraverso i seguenti temi di intervento:

- Il recupero del forte, quale memoria storica che continua a "vivere" nella contemporaneità all'interno di un complesso militare.
- Il forte come "spazio aperto" a meeting, attività didattiche e formative; uno spazio espositivo che sia da un lato un percorso narrativo del Campo Trincerato di Roma, e dall'altro rappresenti il ruolo che storicamente ha svolto la Guardia di Finanza, nonché la sua importanza attuale nel contesto economico e sociale italiano.
- La sperimentazione di un uso *dualistico* (dual-use) di un'area militare, che da un lato conserva la sua funzionalità istituzionale e dell'altro diventa uno spazio aperto alla cittadinanza.
- La realizzazione di moderne strutture di servizio, poste nel perimetro esterno del forte, distinte per funzioni, quali uffici e strutture collegate, ed abitazioni per il personale, a costituire un'organico e riqualificato complesso militare.

Il Recupero di Forte Aurelia, che assume una valenza significativa nella riqualificazione della caserma, nel suo rapporto con le aree residenziali e i parchi circostanti, potrebbe inserirsi in un

processo di più ampio respiro che veda il recupero del Campo trincerato di Roma parte di un programma di riqualificazione urbana delle periferie.

L'auspicio è che il recupero del Forte Aurelia possa essere considerato un modello di recupero del patrimonio storico-culturale, capace di svolgere una funzione pubblica sia di carattere istituzionale che aperta alla cittadinanza. Un modello di valorizzazione di un'opera militare che, pur conservando la sua funzionalità contemporanea, vuole aprirsi verso l'esterno, anche alla luce della circostanza che il manufatto, originariamente pensato e progettato per un sito in aperta campagna, oggi insiste in un'area densamente abitata, seppure questa sia la propaggine estrema della Riserva Naturale della Valle dei Casali.

Scopo del progetto è quindi il recupero e la valorizzazione del Forte, quale elemento del patrimonio pubblico di rilevante valore storico, architettonico e paesaggistico, caratterizzato da una localizzazione strategica all'interno della città e destinato con la sua centralità a dare valore all'intera area, con la quale è chiamato ad integrarsi ed interagire in una rinnovata visione del suo rapporto con l'ambiente circostante.

La sua futura destinazione a sede museale ed espositiva, particolarmente congeniale per le caratteristiche della struttura, l'ampiezza degli spazi disponibili e la prossimità a siti di prima grandezza nel panorama culturale e turistico romano, consentiranno, al contempo, di recuperare il significato della sua originaria funzione ed illustrare le fasi del riuso nel corso del tempo, in piena armonia con la attuale destinazione ad esigenze istituzionali della caserma che lo circonda, quale sede di un reparto della Guardia di Finanza.

CONCLUSIONI

L'intervento vede un'azione coordinata e condivisa tra diversi soggetti pubblici quali: il Ministero della Difesa e la Guardia di Finanza, l'Agenzia del Demanio, il Provveditorato Opere Pubbliche del Lazio, il Ministero dei Beni Culturali con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Roma, la Regione Lazio.

Queste brevi note, hanno posto alcuni elementi di riflessione sul significato ed il ruolo che può assumere la riqualificazione della Caserma Cefalonia-Corfù unita al recupero del Forte Aurelia che ne rappresenta l'identità storica riscoperta.

Un'opera che ha visto sempre più la condivisione e la collaborazione delle varie istituzioni coinvolte, in particolare della Guardia di Finanza a partire dai suoi vertici fino al personale che opera nella caserma e del Provveditorato alle Opere Pubbliche da parte dei suoi dirigenti e funzionari.

Il processo di riqualificazione di questo complesso militare può essere considerato un'esperienza significativa di un intervento pubblico di qualità. La Guardia di Finanza realizza una moderna struttura funzionale alle sue attività, in un contesto storico recuperato, dove promuovere una efficiente comunicazione istituzionale evidenziante la continuità del suo ruolo storico nel contesto contemporaneo, in uno spazio aperto e fruibile al pubblico costitutito dal "ritrovato" Forte Aurelia Antica.

Note

[1] Il Forte era armato di 22 tra cannoni, obici e mortai, posizionati allo scoperto in barbetta e distribuiti in cannoniere sul fronte d'attacco e sui fianchi, con l'alternanza delle traverse accessibili dal livello dei ricoveri attraverso scale elicoidali in laterizio per la truppa e botole per il trasporto con argani delle munizioni.

Bibliografia

Borgatti Mariano "*La fortificazione permanente contemporanea (teorica ed applicata)*" Torino, tip. G.U. Cassone, 1898

Cassi Ramelli Antonio "*Dalle caverne ai rifugi blindati: trenta secoli di architettura militare*" Milano, Nuova Accademia Editrice, 1964

Selem Hilda "*Il sistema dei forti di Roma nella logica dell'ecosistema urbano per il riuso del costruito*" Roma, Bulzoni Editore, 1979

Giannini Giorgio "*I forti di Roma*" Roma, Newton Compton, 1998

Cajano Elvira, a cura di, "*Il sistema dei forti militari a Roma*", Roma, Gangemi Editore, 2006

Operare i forti. "*Per un progetto di riconversione dei forti militari di Roma*", Roma, Gangemi Editore, 2009

Meneghelli F. (2011), *Verona, un territoro fortificato*, Treviso: Terraferma Edizioni.

Treu C. e Meneghelli F, *a cura di* (2016) *" Fortezze e Vie d'Acqua esperienze di recupero in Italia e in Europa, : Paesaggi di guerra con Joao Nunes, Recupero della ridotta Carlo Alberto, fortezza di Fenestrelle (To), Il sistema difensivo della Lessinia: architettura e paesaggio, Le fortezze del Mincio: valorizzazione di un sistema territoriale,* Maggioli Editore.

Natasa Urosevic and Kristina Afric Rakitovac, *a cura di* (2018) *Models of Valorisation of Cultural Heritage in Sustainable Tourism,* University of Pula (Croatia), Meneghelli F., *valorisation of the heritage of fortified systems in northern Italy,* pp. 330-363.

* Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza.

** Architetto, progettista del recupero del Forte Aurelia.